



Marano

Giudice di pace, colpo di grazia

► Marano, capofila dei sei comuni che finanziano l'ufficio, ► I maranesi vogliono lasciare la partita che, a quel punto, è in dissesto ma anche in credito con gli altri cinque enti sfocerebbe nella definitiva chiusura dell'ufficio giudiziario

**L'ALTERNATIVA
SAREBBE CHE
IL MINISTERO NE
FACESSE UNA SUA
SEDE ACCOLLANDOSI
TUTTE LE SPESE**

LA MINACCIA

Ferdinando Bocchetti

Nuove nuvole si addensano sull'ufficio del giudice di pace di piazza San Escrivà de Balaguer. Due comuni, Marano e Villaricca, sono in dissesto finanziario e potrebbero decidere - da qui a breve - di uscire dalla convenzione che tiene insieme sei municipi (Marano, Villaricca, Qualiano, Melito, Calvizzano e Mugnano) e che fissa i criteri per la suddivisione dei costi per il mantenimento della struttura. Marano, come se non bastasse, in quanto comune capofila e sede del presidio giudiziario è stato a più riprese costretto ad anticipare le somme per gli altri aderenti alla convenzione. In regola con i pagamenti per le spese di gestione sarebbe - secondo i dati i forniti dal settore economico-finanziario dell'ente maranese - soltanto il comune di Calvizzano. Gli altri, seppur con le dovute differenze, sono tutti in debito con il comune di Marano.

I BUCHI

Mugnano ha un debito che ammonta a poco più di 25 mila euro; Villaricca poco meno di 18 mila, ma ci sono altri enti, come Melito e Qualiano, che hanno ac-

cumulato un pregresso - comprensivo delle due quote - pari a circa 200 mila euro. «Anche Melito è in una condizione di pre-dissesto finanziario - spiega Rosa Cecere, assessore al contenzioso del comune di Melito - vogliamo adempiere ai nostri compiti, anche quelli di natura finanziaria ma attendiamo il via libera della corte dei conti al piano di riequilibrio pluriennale del debito. La nostra volontà è chiara - aggiunge - vogliamo rispettare il patto che ci lega agli altri comuni dell'hinterland, ma chiediamo maggiore chiarezza sulla rendicontazione di alcune spese e attendere l'agognato via libera della corte dei conti». Una situazione che, ad ogni modo, potrebbe diventare insostenibile, specie per i municipi alle prese con gravissime difficoltà di bilancio o addirittura con il default finanziario. Da qui la necessità di individuare soluzioni alternative.

ALTERNATIVE

Il consiglio dell'ordine degli avvocati Napoli nord e il comitato "Salviamo il giudice di pace di Marano", costituito nell'autunno del 2017, sono al lavoro già da diversi anni. Gli aderenti al comitato, in particolare, spingono affinché il presidio giudiziario di Marano, che serve una platea di circa 350 mila abitanti, diventi sede ministeriale. Se ciò accadesse, i costi di gestione sarebbero completamente a carico del ministero della giustizia. La proposta di legge è già stata formulata ed è stata presa in carico dai referenti regionali della Lega. «Potrebbe essere discussa - spiegano gli avvocati Eva Guadagna,

Carla Chiacchio e Barbara Schiattarella - già a partire dalla prossime settimane. L'ufficio di Marano ha tutti i numeri per diventare sede ministeriale». Nelle ultime ore, intanto, ha fatto sentire la propria voce anche il parlamentare Andrea Caso, residente a Marano, eletto con il Movimento Cinque Stelle. «Ho richiesto - dice - un incontro urgente con il sottosegretario alla giustizia per portare all'attenzione del governo il problema della temuta chiusura del giudice di pace di Marano. Se ciò accadesse, tutto il carico dei procedimenti confluirebbe sul giudice di pace di Aversa, già in gravissime difficoltà».

IL NEO ELETTO

La questione, inevitabilmente, è seguita anche dalla politica locale. Il neo sindaco di Marano, Rodolfo Visconti, ha incontrato nei giorni scorsi Gianfranco Mallardo, presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati Napoli nord, garantendo ogni sforzo per scongiurare la chiusura. «Compatibilmente con le problematiche del bilancio - sottolinea il primo cittadino - proveremo a non perdere un ulteriore simbolo della città, già privata negli anni addietro del pronto soccorso per le piccole emergenze territoriali e di un cinema, il Siani, che ha fatto la storia della città». L'ufficio del giudice di pace potrebbe essere sacrificato come altri servizi, ugualmente importanti. La mensa scolastica è già saltata e analoga sorte, purtroppo, potrebbe toccare al servizio per la manutenzione del verde pubblico e al trasporto locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'assemblea degli avvocati nelle aule dell'ufficio del giudice di pace: l'idea è quella di ottenere dal ministero la presa in carico della struttura come sede ministeriale. Questo chiuderebbe il capitolo dei debiti e della chiusura.